

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO  
in Montalcino e fuori L. 10.00  
Un numero separato cent. 20  
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel  
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del  
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede  
« quando l'odio la guida ».

## Cerimonia di alta italianità a Montalcino

Il 1.º del corrente mese si svolse qui, in Montalcino, una di quelle cerimonie che elevano lo spirito e sono degne di un popolo che vanta nobili tradizioni. Avemmo la consacrazione al cimitero comunale della Cappella votiva, dove insieme alla medaglia d'oro Soccorso Saloni sono sepolti quindici dei trecentotrenta nostri Morti nella grande guerra redentrice. La cerimonia, pur contenuta in quella austerità che richiedeva, riuscì magnifica solenne imponentissima. Vi prese parte tutta la cittadinanza con la sua anima vibrante d'intenso entusiasmo e piena di devota riconoscenza verso la memoria dei valorosi Caduti. E' in tal modo che un popolo offre di sé spettacolo edificante, si eleva nella stima degli altri e si rende meritevole di un migliore avvenire. Era dal settembre 1922, dal giorno cioè in cui fu inaugurato sotto l'ampio loggiato di piazza Regina Margherita il monumento ai Caduti, che Montalcino, il suo popolo, non aveva trascorsa una giornata italianamente bella sotto uno splendore di sole, un azzurro purissimo di cielo che effondea sulla città una gaiezza insolita. Vorremmo noi avere maggior fiamma d'ingegno per darne qui particolareggiata notizia, ma i nostri lettori si contenteranno certamente delle seguenti brevi linee.

Alle ore 9, mentre il campanone del Palazzo comunale suonava a festa e finestre e ringhiere si ammantavano di bandiere e di arazzi, da piazza Cavour si snodò per le vie della città un corteo composto di varie migliaia di persone con in testa la Musica. Vi erano, militarmente inquadrati, i mutilati e i combattenti di Montalcino e delle frazioni, le Autorità, i fascisti e le fasciste, le organizzazioni giovanili, gli iscritti ai sindacati, gli alunni delle Scuole elementari e quelli della Scuola d'avviamento al lavoro. Venivano ultime le rappresentanze degli Istituti e delle Associazioni. Tutti i negozi, tutti gli esercizi pubblici, erano chiusi.

Non appena l'imponentissimo corteo fu al cimitero, giunse S. E. il Sottosegretario al Ministero delle Guerra on. Angelo Manaresi in rappresentanza del Governo Nazionale. Lo accompagnavano il Prefetto di Siena e il Segretario Federale. In altre automobili giunsero pure insigni notabilità. Ricordiamo il Preside della Provincia comm. prof. Luigi Rugani, il Podestà di Siena march. Bargagli Petrucci, il colonn. Vacani comandante del 5 Regg. Bersaglieri, il ten. col. Citerini dei RR. Carabinieri, il ten. col. Tolu, il magg. Fabozzi, il col. De Fabritiis, il Presidente della Federazione Combattenti avv. Ciliberti, le medaglie d'oro Baruzzi e Ciancabilla, il cav. Semplici, il prof. Vittorio Martini, il comm. ing. Guido Sarrocchi insieme a suo nipote ing. Nozzoli, il Podestà di S. Quirico d'Orcia cav. Barlucchi, il cav. magg. Zardo, il capitano dei RR. Carabinieri Magg. e l'avv. Bruni.

L'austero rito cominciò con la benedizione alla Cappella impartita da S. E. Alfredo Del Tomba, nostro Vescovo. Poi fu celebrata la Messa al campo dall'ex combattente canonico Bovini. Terminato il rito religioso e visitata dalle Autorità la cripta che raccoglie le salme gloriose, la folla, convenuta anche dalla campagna e dai paesi vi-

cini, si ammassò intorno al palco preparato per le Autorità e dove notammo pure la sorella, signora Angelina, della medaglia d'oro Soccorso Saloni, caduto, eroe bello, a Lossone mentre alla testa del suo reparto d'assalto *Fiamme rosse* balzava all'attacco e, sebbene ferito, riusciva ad occupare la posizione nemica. Dal palco parlò l'avv. comm. Ferruccio Ciliberti portando il saluto dei combattenti e del popolo di Montalcino al Rappresentante del Governo Nazionale on. Manaresi ed esaltando poi il sacrificio dei nostri Morti in guerra, mostratisi non degeneri dagli avi, che nel 1553, corsi alle mura e sulla ròcca, sconfissero dopo lungo assedio le truppe imperiali al comando di don Garzia di Toledo, e che negli anni successivi, dal 1555 al 1559, sostennero con lo stesso eroismo e con disperata costanza insieme agli esuli senesi l'ultima battaglia della loro libertà percorsa a morte e di quella d'Italia. Il bellissimo discorso dell'avv. Ciliberti fu alla fine calorosamente applaudito.

Seguì S. E. Manaresi accolto dalla folla con una entusiastica ovazione. Il suo discorso fu un inno bello alla Patria ed un'esaltazione lervida della Vittoria conquistata dai soli, con le nostre sole armi. Reso omaggio ai caduti e ai superstiti che della Vittoria furono gli artefici generosi, S. E. Manaresi parlò del Duce che con mente eletta ed anima romanamente forte regge i destini della Nazione. Chiuse portando un saluto devoto al Re valoroso e magnanimo. Un'acclamazione fragorosa e prolungata, si levò dalla folla, la quale, oltre a salutare il Rappresentante degnissimo del Governo fascista, volle, acclamandolo, esprimere l'affetto profondo che nutresi anche qui, in questa dolce e fiera terra senese, per l'Esercito prode e vittorioso.

Mentre il corteo, ricomposti, si diresse verso la città e ne percorse le vie principali per sciogliersi in piazza Regina Margherita, S. E. Manaresi, il Prefetto Toffano e le altre notabilità si recarono in Municipio, a visitare il nostro bel Palazzo restituito, dentro e fuori nella parte trecentesca, a tutta l'austera sua nobiltà originaria e dove è ancora raccolta una bella serie di dipinti, di codici, d'intagli e un grande quadro in terracotta invetriata bianca di Luca della Robbia. Andarono poi al Seminario dove — sotto la guida del dotto e buon sacerdote, canonico prof. Fanti — visitarono il Museo Diocesano e l'annessa vasta Chiesa di S. Agostino nella quale si scorgono e si ammirano numerose tracce di pitture di mano senese del sec. XIV.

A ore 12, fra nuove vibranti manifestazioni da parte del folto gruppo di combattenti e mutilati, e da parte del popolo radunato sulla piazza Regina Margherita, S. E. Manaresi e le altre Autorità convenute a Montalcino, dopo avere espressa la loro ottima impressione dell'alto sentimento di Patria da cui è animata la cittadinanza ilcinese, ripartirono alla volta di Siena. La cerimonia, invero, riuscì magnifica imponentissima, e ne va dato merito al Presidente della Sezione Combattenti tenente sig. Vincenzo Galassi e al capitano sig. Ernesto Tozzi, entrambi decorati di medaglia al valore, che della bella cara cerimo-

nia furono la mente direttiva, gli organizzatori solerti, infaticabili.

Come già è a tutti noto la cripta della Cappella, che raccoglie le salme gloriose è stata stupendamente affrescata dagli artisti senesi Umberto e Vittorio fratelli Giunti.

Adolfo Temperini

## I Dopolavoristi di Grosseto in gita a Montalcino

Giunsero in buon numero la mattina del 4 a ore 9 qua portati da una veloce *Pentajota* della Rama. Scesero in piazza Regina Margherita ossequiati dal Commissario del Comune sig. Castelli, dal Segretario politico del Fascio rag. Bartalucci, dal R. Direttore didattico prof. Chiotti e dal Bibliotecario comunale Temperini. A quell'ora Montalcino si apprestava a commemorare il XIII Annuale della Vittoria, ed i Grossetani — insieme ai quali era l'insigne loro concittadino prof. canonico Antonio Cappelli — si associarono alla bella manifestazione col deporre una corona di alloro al Monumento de' nostri Morti nella grande guerra. Atto questo gentile e patriottico che dalla cittadinanza montalcinese fu molto apprezzato.

Dopo un rinfresco offerto loro nei locali del Circolo Ricreativo dal Presidente del nostro Dopolavoro capit. sig. Ernesto Tozzi, i dopolavoristi Grossetani visitarono il Palazzo comunale restituito alla sua originaria bellezza, la Ròcca trecentesca da cui spira e parla tanta maestà di ricordi, tanto fulgore di storia, le Chiese di S. Agostino e di S. Francesco dove si ammirano interessanti affreschi, il Museo di Arte Sacra Diocesana e la Cappella nel Cimitero comunale dedicata ai nostri gloriosi Caduti, fra i quali brilla la medaglia d'oro Soccorso Saloni. Dal viale Piero Strozzi i Dopolavoristi ammirarono gli stupendi incantevoli panorami e l'immensa distesa della campagna circostante « non più per vendemmia festante, ma dove ancora l'olivo protende le sue bacche nere e polpate ».

Alle 12 i Dopolavoristi si adunarono a lieta mensa, a colazione, al Ristorante *Il Giglio* e qui, poco dopo, andò a trovarli il nostro Bibliotecario comunale che rivolse loro il saluto di Montalcino ricordando che fin dal medioevo questa nostra ridente cittadina è legata da vincoli di amicizia con Grosseto tanto che durante il lungo assedio del 1553 ebbe dalla Maremma aiuti di uomini e di viveri. La felice rievocazione fu dai commensali accolta con entusiastici applausi. Mons. prof. Cappelli, che a Grosseto

è direttore benemerito della Biblioteca Chelliana e del Museo, ringraziò il collega e amico Temperini delle parole pronunziate e il popolo montalcinese della gentile ospitalità. Chiuse — acclamatissimo — con un alalà al trinomio: Patria, Re e Duce.

Segui l'ottimo sig. Alfredo Bellaccini, senese-grossetanizzato, cara simpaticissima persona, ricordando con ispirate applaudite parole come l'antico valore dei montalcinesi, dimostrato nella difesa della senese libertà, riviva nei nipoti che baldi e generosi, forti e prodi, hanno sempre combattuto per la grandezza d'Italia.

Terminata la colazione, i Dopolavoristi Grossetani si portarono a visitare il Tempio di S. Antimo « gemma che si incastona con tutto il suo splendore al nome della nostra Montalcino ». Nella visita di questo insigne Monumento dell'età romanica fu loro di guida il nostro canonico prof. don Sante Fanti. Sorge nella valle *Starcia* a 8 chilometri da noi. All'esterno la Chiesa è semplice ma non manca di architettoniche eleganze; l'interno tutto di alabastro, « vastissimo maestoso, diviso da 3 imponenti navate con le alte colonne ornate da capitelli variamente scolpiti, forma un vivo contrasto. La penombra crea tonalità suggestive; e suggestivi sono, infatti, due enormi leoni di marmo, la cripta, la iscrizione dell'altare, gli affreschi, il fonte battesimale e l'antica sacrestia ».

I Grossetani lasciarono S. Antimo sul tramonto e col veloce *Pentafota* ripresero la via che conduce alla loro città salutandolo ancora una volta Montalcino, ultima e forte Rocca di Siena! E noi ricambiamo il saluto affettuoso alla nobile Grosseto, ai figli della generosa terra Maremmana.

## Nostre corrispondenze

### Da Siena

Le Associazioni Combattentistiche, dopo avere celebrato sull'Ara dei Caduti il XIII annuale della Vittoria, si riunivano la sera a fraterna mensa al Ristorante « Le Stanze ». Notammo fra le alte notabilità il Segretario Federale senior Sampoli, l'avv. comm. Ferruccio Ciliberti Presidente Federazione Combattenti, il prof. comm. Luigi Rugani Preside Provincia, il conte Barga-gli Petrucci Podestà di Siena, il bar. dott. Alessandro Sergardi Presidente Deputazione Monte dei Paschi, il comm. avv. Giuseppe Ripandelli Questore di Siena, il comm. prof. Vittorio Martini Presidente Volontari di guerra. Durante la simpatica riunione si elevarono inni ed acclamazioni al Re, ai Principi Sabaudi e al Duce.

Era assente, ma presente col pensiero, il Prefetto Toffano. S. E. il Senatore Gino Sarrocchi, impossibilitato a partecipare alla riunione, così telegrafava al Presidente dei Combattenti: *Per essere domattina al mio lavoro devo partire ora e mancare per la prima volta alla nostra riunione annuale. Mi avvicinano a voi nostalgici ricordi della grande guerra e della superba vittoria delle armi nostre.*

Nell'anniversario della Marcia su Roma il gen. Arturo Concialini, Capo Gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, fu insignito della

Commenda dell'ordine della Corona d'Italia per speciali benemeritenze nella direzione del Gruppo.

*Al distinto Generale, che fu a Siena per vari anni Presidente degnissimo, attivo, solerte, del Sottocomitato della Croce Rossa Italiana, giungano bene accetti i nostri vivissimi rallegramenti. N.d.D.*

### Da San Quirico d'Orcia

Nella ricorrenza dell'annuale della Vittoria a ore 11 nella Chiesa della nostra Madonna fu celebrata una solenne Messa di *requiem* in suffragio dei Caduti. La sera a ore 20 un lungo corteo percorse le vie principali del paese al suono del « Piave » e sostò nel piazzale del Monumento-Asilo, nel di cui Sacratio fu deposta una corona di alloro con nastro azzurro.

L'illustre e valoroso compaesano cav. uff. colonn. Luigi Maenti, comandante in guerra i gloriosi Reggimenti 160 e 255 Fanteria, 3 volte ferito sulla Bainizza, pronunziò un bellissimo discorso chiudendo con un inno all'Italia, al Re e al Duce.

Festosamente accolti dalla popolazione furono nella settimana scorsa di passaggio diretti a Roma i Bersaglieri del V Reggimento di stanza a Siena. In loro onore il Podestà cav. Barlucchi offrì un vermouthe a tutti i signori Ufficiali, alle Autorità locali e ai Rappresentanti delle Organizzazioni fasciste e delle Associazioni. Durante il ricevimento l'egregio sig. Podestà rivolse parole di saluto ed inneggiò all'Esercito, gloria, presidio e forza della Patria. Il Ten. Col. Florio ringraziò della festosa accoglienza.

### Da Montefollonico

L'annuale dell'evento glorioso della Marcia su Roma fu qui commemorato solennemente con l'apertura dell'anno scolastico e con la benedizione del nuovo edificio della Scuola, bella ed ampia costruzione questa rispondente a tutte le norme dell'igiene.

Il paese era tutto imbandierato, ed al canto gioioso degl'inni patriottici il corteo dalla Chiesa parrocchiale si recò al bellissimo edificio, e qui parlarono applauditi, dopo il rito religioso, l'ing. Ettore Gonnelli fiduciario del Fascio, il padre francescano Daniele Nardi e il sig. Leopoldo Innocenti. Seguirono una bambina ed un bambino delle Scuole elementari promettendo di corrispondere con la bontà e con lo studio alle premure dei loro genitori e delle loro maestre. Ringraziarono poi graziosamente quanti avevano contribuito alla costruzione del nuovo edificio ed a preparare questa loro festa. Posero fine con un saluto devoto al Re e al Duce.

Infine quel gentiluomo distintissimo e benefattore insigne, che è il cav. Giuseppe Mucciarelli, donatore munifico del terreno su cui sorgono le nuove Scuole, affasciò il pubblico con la recita di una sua poesia rispondente alla circostanza. Superfluo dire che il nobile compaesano raccolse frequenti ed entusiastici applausi. Volle così il popolo esprimere al generoso donatore tutto il suo affetto riconoscente, tutto il suo cuore.

### COSE LOCALI

#### ISTITUZIONE DEL MUSEO DIOCESANO

Nell'antico Refettorio del nostro Seminario, convenientemente decorato, si sta istituendo, per le premure di Mons. Vescovo Del Tomba e secondo le disposizioni della Santa Sede, il Museo Diocesano destinato a raccogliere e ad offrire al godimento degli studiosi e dei visitatori quelle opere d'arte che non sono esposte al culto e che nelle Chiese non troverebbero opportuna collocazione o sarebbero mal custodite. Non si vuole infatti (e a nessuna persona di senno e

di fede può venire in mente) spogliare le Chiese per vestire i Musei, ma semplicemente riportare alla luce quelle opere d'arte che nelle Chiese sono spesso all'oscuro e perciò, o addirittura invisibili o visibili a fatica; quelle che, per essere in cattivo stato, sono confinate nelle Sagrestie o negli annessi delle Chiese, tra la polvere e il buio; ed anche gli arredi più preziosi delle Chiese della Città, i Rettori delle quali, nelle poche solennità in cui li adoprano, potranno venire a prenderli al Museo Diocesano.

Con questi sani criteri, la grande e bella sala del Seminario offrirà, quando sarà completata e ordinata, una numerosa e pregevolissima serie di opere d'arte. Sono quelle stesse opere, meno quelle appartenenti al Comune, che tanti visitatori ammirarono alla Mostra d'Arte Antica che fu tenuta nel nostro Palazzo Comunale dal 1923 al 1930. Fu allora espresso da molti il voto che quella bella raccolta di opere così significative della più pura arte senese divenisse permanente. Ecco oggi, in certo modo, il loro voto esaudito; con la semplice differenza che, per salvaguardare i diritti di tutti e per uniformarsi alle direttive della Santa Sede, si avranno, invece di uno, due piccoli Musei: uno nel Palazzo Comunale, dove formerà il gioiello di quello storico edificio oggi ricondotto alle sue nobili forme trecentesche, ed uno presso il Seminario e presso quella solenne Chiesa di S. Agostino che, pure abbandonata e squalida, molti forestieri chiedono di visitare.

Le principali opere che si ammirano oggi nel Museo Diocesano in formazione, sono: l'antichissimo *Crocifisso* dipinto su tavola, del Sec. XII, appartenente alla Abbazia di S. Antimo; un *politico* della Bottega di Duccio; *due parti di trittico* della maniera del Lorenzetti; una *Madonna* di Bartolo di Fredi; una *Crocifissione* del Sodoma, stendardo riportato su tela; un *Assunzione della Vergine*, grande tavola di Girolamo di Benvenuto; tutte opere appartenenti a varie Chiese della Città e l'ultima a quella dell'Osservanza. Ma il pregio maggiore del Museo è costituito dalle numerose statue lignee policromate, tra le quali sommamente caratteristiche le quattro coppie di statue formanti altrettante *Annunziazioni*, tema così caro ai nostri antichi scultori, da quella ingenua, primitiva appartenente alla Pieve di Rocca d'Orcia, a quella imponente, solenne, degna di Iacopo della Quercia, della Chiesa di S. Antonio. Chi non ricorda poi la spiritualissima *Vergine adorante* e l'energico S. Giovanni Battista?

A queste opere, e specialmente a quelle di pittura, se ne aggiungeranno tra breve non poche altre, per le premure e di Mons. Vescovo, e della R. Soprintendenza, sotto la guida e col contributo della quale il Museo dovrà essere costituito e ordinato. In quattro vetrate angolari, che si attendono dalla R. Soprintendenza, verranno collocati i paramenti sacri, e in una vetrata centrale i corali miniati e le argenterie.

Così anche nella Città nostra il patri-

monio artistico tramandato dai padri verrà sempre meglio conosciuto e apprezzato; tanto più che nel Seminario, dove il Museo ha sede, si formano i futuri Sacerdoti, ai quali sono affidate, si può dire, le più insigni opere d'arte d'Italia.

L'incasso dei biglietti del nuovo Museo, quando sarà ordinato, andrà a totale beneficio dei restauri della Chiesa di S. Agostino; restauri che pure, si dovranno, una volta o l'altra, riprendere.

DOTT. DON SANTE FANTI

## OSPEDALE DI S. MARIA DELLA GROCE

Gli egregi cittadini, che oggi amministrano questo nostro Istituto di beneficenza, sono animati dai migliori propositi, assolutamente decisi a far sì che l'Istituto sia posto in condizione di rappresentare quanto di più provvido e di più salutare sia stato finora raggiunto nel campo dell'assistenza ospitaliera. E la cittadinanza ne sarà certamente lieta, giacché tutto questo risponde a un voto del suo cuore. Uno Spedale, infatti, che vuole essere all'altezza della sua funzione umanitaria, deve uniformarsi allo spirito dei nuovi tempi, essere corredato di tutto quello che la scienza con la sua voce augusta suggerisce e che può riuscire di sollievo ai poveri ammalati, alleggerire le pene di chi soffre.

Intanto l'Amministrazione ospitaliera, presieduta dal capitano sig. Ernesto Tozzi, ha acquistato nuovi ferri chirurgici che permetteranno di eseguire qualsiasi atto operatorio, una autoclave, macchina per la sterilizzazione del materiale ed un modernissimo cistoscopia, cortesemente mostratici dal valente chirurgo dott. Babini Giorgio, che darà modo di poter eseguire anche tutti gli esami urologici senza che essi costino a ricorrere fuori. Ha provveduto a rendere più ariosa la camera operatoria ed a istituire un'antisala che serve ai sanitari per prepararsi agli atti operatori. Ha provveduto inoltre alla istituzione di quattro suore (che costano allo Spedale 4000 lire annue) dando loro ad abitare le stanze al primo piano, esposte a mezzogiorno, dove sopra è il reparto di isolamento per le malattie infettive. E poiché si riconosce necessario, per ovvie considerazioni, che gli operati abbiano la loro stanza, riposo e quiete, in aule separate dalle infermerie comuni, l'egregio presidente sig. Tozzi ha pensato di adibire a tale scopo le stanze nelle quali sono presentemente i cronici e trasferire questi, dando loro convivenza, nelle stanze che, annesse allo Spedale, sono di proprietà della R. Confraternita di Misericordia. Noi ci auguriamo che alla domanda dell'Amministrazione ospitaliera la Confraternita non vorrà opporre un rifiuto. Ne dà affidamento il distinto cittadino che è a capo della pia venerabile Istituzione. Tutte le volte che è stato fatto appello al suo cuore, ai suoi elevati sensi di civismo, il sig. Ugo Angelini è venuto subito incontro alle opere di bene, di umana pietà.

Il programma, che il presidente sig. geom. Tozzi ed i suoi collaboratori intendono svolgere per porre — come si è detto — lo Spedale in condizioni di rispondere a tutte le esigenze, non può che raccogliere il fervido consenso, la piena soddisfazione, di quanti a Montalcino abbiamo nel pensiero e nel cuore le sorti del nostro più importante Istituto civico. Certo, per risolvere i non pochi e gravi problemi economici e tecnici, per giungere a possedere un completo e moderno Spedale occorrono mezzi rilevanti, ma con la buona ferma e sicura volontà di opere gli attuali Amministratori sapranno vincere ogni ostacolo, superare ogni difficoltà e

qui si parrà la lor nobiltà.

Avanti dunque con questa fede tenace, sospinti dal sentimento della pietà e dell'amore.

Adolfo Temperini

## CRONACA

**L'anniversario della Vittoria** fu commemorato anche a Montalcino per iniziativa della Sezione Combattenti in piena comunione di spiriti con le Autorità e con le organizzazioni fasciste e sindacali.

Alle ore 10 un lungo corteo al quale presero parte, oltre alla scolaresca ed ai bimbi dell'Asilo, i Dopolavoristi Grossetani come diciamo in altra parte del giornale si portò con in testa la Musica a deporre corone di alloro al Monumento e alla Cappella dei Caduti. Poi il corteo si recò al Tempio della Madonna del Soccorso, dove il rev. mo Proposto Padelletti celebrò la Messa di suffragio. Al Sanctus la Corale «Pietro Mascagni» diretta dal bravo Demade Gioni eseguì molto bene i versetti evangelici *Beati qui in Domino moriuntur*.

La benedizione al tumulo, che sorgeva nel centro del Tempio, fu impartita da mons. Vescovo Del Tomba.

— Nella circostanza della consacrazione della Cappella dei caduti e dell'annuale della Vittoria pervennero al Presidente della Sezione Combattenti numerosi telegrammi, fra i quali ci piace pubblicare i seguenti:

*Il patriottico cortese saluto di codesti combattenti nell'annuale consacrato alla Vittoria è giunto molto gradito a S. M. il Re che mi rende interpetre dei suoi migliori ringraziamenti. Mattioli.*

*Prego considerarmi presente con reverente pensiero cerimonia con la quale Montalcino onora suoi prodi caduti primo e più glorioso fra essi medaglia d'oro Saloni tutti degni antiche e fiere virtù colta terra. Alfredo Bruchi.*

*Spiacente non poter presenziare cerimonia inaugurazione Cappella voglia prego accogliere sensi mia partecipazione. Pesid. Opera Batilla Sergardi.*

*Ricambio gradito saluto Lei e camerati Montalcino. Manaresi.*

**Onorificenza.** — Il giovane concittadino nostro prof. Emilio Santini che risiede a Messina titolare di *Letteratura italiana* nel R. Istituto Superiore di Magistero, è stato nominato per particolari benemerite, su proposta del Capo del Governo, cavaliere dell'ordine della Corona di Italia. Sappiamo che S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha voluto personalmente partecipargli la nomina con telegramma.

Al chiarissimo letterato giungano gradite le nostre congratulazioni.

**I frutti dello studio.** — Alla R. Università di Siena l'ottimo giovane sig. Emilio Costanti ha brillantemente conseguito la laurea di dottore in medicina e chirurgia.

La tesi da lui discussa è di grande importanza poiché tratta del «Contributo allo studio del meccanismo fisiotossico nell'avvelenamento da mercurio di etile».

Rallegramenti vivissimi.

**Borsa di studio.** — Il Commissario del nostro Comune ha aperto il concorso alla Borsa di Studio di Sapienza per l'anno accademico 1931-32 assegnando 30 giorni di tempo dalla pubblicazione del relativo avviso di concorso per la presentazione delle domande e dei documenti.

Questo concorso è stato aperto per essere il titolare della Borsa medesima decaduto.

**Le nostre piazze.** — Al viale che da piazza Cavour conduce al Tempio della Madonna del Soccorso, è stato dato il nome *Roma*. Approviamo, ma vorremmo che alla piazza nel centro della città e a quella soprastante fossero restituiti i loro venerati nomi; alla prima il nome di *Regina Margherita* e all'altra quello di *Giuseppe Garibaldi*. Far ciò non solo si compie un atto patriottico, doveroso verso la memoria dell'Eroe di Capra e della prima Regina d'Italia, ma è una conseguenza logica delle operazioni dell'ultimo censimento.

Confidiamo che il Commissario sig. Castelli

vorrà provvedere al più presto, giacché le relative lastre si trovano in una stanza del Palazzo comunale.

**Beneficenza.** — Nel trigésimo della morte della nonna sua signora Aurelia Cantucci ved. Angelini la signorina Giuseppina Angelini si portò, prima della Messa di *requiem*, al Ricovero di Mendicità per elargire personalmente lire 5 ad ogni ricoverato compresa la servitù.

Il Capo dell'Istituto ringrazia per mezzo nostro la gentile signorina dell'atto pietoso da essa compiuto nella mesta ricorrenza.

— Nell'anniversario della morte del suo padrone la sig. Cencioni Assunta elargiva lire 15 a favore del Ricovero di Mendicità, ed anche ad essa vanno i doverosi ringraziamenti.

## Il vero e buon olio è quello spremuto direttamente dall'oliva

*L'Olivicoltore*, Rivista che si pubblica a Roma, ha colto l'occasione della Mostra olearea tenutasi nel settembre scorso a Bari per esaltare ancora una volta uno dei prodotti più tipici e squisiti della nostra terra.

I poeti — scrive la detta Rivista — cantano la bellezza dell'albero di Minerva, i professori si arrabbattono a insegnarci come deve produrre il suo frutto, ma il consumatore ignora che ben poco dell'olio che si vende nelle botteghe, negli spacci pubblici, e che egli compra, viene direttamente dall'oliva, è olio genuino, naturale, e che quindi è degno di comparire sulla mensa. Parlando con riverenza degli olii di Siena, di Lucca, di Liguria, della Sabina, di Bari, si pensa con dolore alla situazione della nostra antica olivicoltura, che ancora oggi dà il pane a tre milioni di persone, mentre industriali e commercianti, negri e negrieri da ogni parte si accaniscono per avvilirla e distruggerla. Vi è il nemico esterno, l'olio di seme, che brutalmente invade il mercato traboccando dagli immensi campi tropicali; vi è il nemico interno, più temibile perché occulto e verniciato di ben fare, ed è l'olio «raffinato».

Un tempo si consumava l'olio di oliva e tutti lo gustavano. Una fetta di pane con olio e sale era la colazione più igienica e gustosa. Oggi l'industria si è intromessa e con una serie di ardite manipolazioni ci dà il «raffinato» ma senza colore né odore né sapore che può essere tanto di cotone o di corna. E poi, ha detto l'industria, perché bruciare quel che resta dell'oliva dopo spremuto l'olio, perché gettare tanti quintali di sansa? Meglio estrarre quell'olio e così valorizzare la sansa. Ma quest'olio nerastro, fetido, feccioso, se può servire per far saponi o lubrificanti non può certo mangiarsi. E allora? Allora è facile il rimedio: si lavora e si trasforma anch'esso — ha risposto l'industria — in un magnifico «raffinato». Non è forse olio di oliva anche questo? Si vende a minor prezzo e così si aiuta il produttore e il consumatore.

Ma qui è l'inganno. Sotto la bella veste del progresso l'industria danneggia il produttore per la concorrenza all'olio naturale ed il consumatore col dargli a bere per «raffinato» un olio che era e resta «deteriorato». Non si raffina un olio senza violentarne la natura. Gli si strappano i componenti che danno il profumo, il colore e il buon gusto, gli si tolgono quelle vitamine che provengono dalla polpa e dalle foglie dell'oliva e che si trovano soltanto negli olii fini di pressione. Sembra infine, ma sono proprio queste vitamine che stimolano l'accrescimento dei tessuti — non cresce il nostro corpo senza di esse — e che conferiscono il «tono» alle cellule nervose; l'ingegno non lavora senza di esse. Né qui si arresta il guasto. La raffinazione altera l'ultima composizione dell'olio, specialmente dell'oleina che è la parte più delicata ed anche la più assimilabile, se si opera con acidi concentrati o con vapore soprarisaldato; vi lascia tracce di sapore e di ossidici disgustosi e velenosi, se si raffina

con liscivia, e ne viene fuori quel sapore indefinibile fra il dolciastro e il ranciuto, che non soddisfa quando anche non disgusta.

L'olio « raffinato » è in realtà un olio spogliato dei suoi principii più nobili, proprio di quelli che mettono l'olio di oliva a un livello, fra gli alimenti umani, a cui nessun altro olio potrà mai aspirare.

A noi mediterranei spetta difendere tenacemente questo nobile patrimonio della nostra Terra. Ricostituire il gusto del consumatore al vero olio naturale, a quel profumo e sapore di oliva che ne rileva i componenti specifici e importanti, contenere la raffinazione nei giusti limiti della chiarificazione, relegare i lampanti e gli olii di sansa fra gli olii industriali, togliere all'olio di seme il diritto di comparire sulla tavola — almeno nella terra dell'olivo — ecco quello che gli Olivicoltori debbono fare.

L'obiezione che la produzione di olio di pressione non basta al consumo interno non vale. La nostra produzione ormai già basterebbe se l'improvviso dilagare degli olii di seme e dei raffinati ricavati da olio guasto dell'Oriente non avesse arrestato lo sviluppo dell'olivicoltura. Ma siamo sempre in tempo a svilupparla, perchè volta e gira l'olivo è sempre la coltura più sicura in una gran parte d'Italia.

Del resto lavorando olive fresche e sane, spremendo a fondo l'oliva con macchinario che offre la tecnica moderna, separando subito l'olio dal sugo dell'oliva mediante le centrifughe, si può aumentare di molto la quantità dell'olio fino, ridurre il lampante ai minimi termini, lasciare la sansa così povera d'olio da non convenire estrarla. Con ciò la sansa non è perduta: la si sfarina e si staccia con le « dissonatrici »; la parte grossa va al forno, la parte fina, detta « farina o polpa di sana », condita con un po' di farina di fava o di carruba, dà un ottimo mangime per il bestiame da ingrasso o da latte. Sarà anzi questa l'arma più potente per chiudere la porta ai semi oleosi dell'Africa e dell'Asia che oggi si difendono col pretesto del mangime che lasciano dopo estratto l'olio.

La citata Rivista chiude il suo articolo annunciando che la Società Nazionale degli Olivicoltori ha preso l'iniziativa di notificare in tutta Italia le migliori varietà di oliva e di farne studiare e apprezzare separatamente l'olio, per stabilire quali varietà convenga coltivare in ogni zona per averne olii realmente superiori.

Se il Governo interverrà col proibire l'importazione di olii guasti da raffinare, col bandire

dalla mensa l'olio di seme, col ritoccare alla dogana il prezzo dell'olio estero di pressione e col definire ufficialmente in faccia al mondo i nostri olii tipici, una grande battaglia sarà vinta per l'economia del nostro Paese.

### Camillo Fatini

Proprietario del Ristorante *La Corona* trascorse la sua vita amando la famiglia e nel lavoro. La sua attività cessò sol quando fu colto da crudele malattia.

Padre premuroso, commerciante onestissimo, cittadino modesto, di buoni sentimenti, amico affezionato, lo segue nella tomba il cordoglio di quanti conoscevano queste sue virtù.

Noi consacriamo alla memoria dell'estinto un pensiero ed un fiore!

## COMUNE DI MONTALCINO

### Stato Civile

UFFICIO I°

Dal 1 a tutto Ottobre 1931 - X

Matrimoni n. 14

Nati vivi n. 17. Nati morti 0.

Morti n. 8.

### POSTA APERTA

Sig. A. P. Grazie dell'abbonamento. Del suo opuscolo daremo un cenno nel prossimo numero. Pubblicazione dell'opuscolo no perchè ci costerebbe.

Sig. C. G. Siamo in attesa del suo cortese abbonamento come da cartolina spedite giorni addietro.

## SPEDALE DI S. MARIA DELLA CROCE IN MONTALCINO

Dal giorno 15 ottobre 1931 Anno IX è stabilito il seguente ORARIO degli Ambulatori:

CHIRURGIA GENERALE - GINECOLOGIA ed OSTETRICIA

Martedì - Giovedì - Domenica e giorni di Fiera - ore 11 - 12  
(Dott. BABINI)

MEDICINA GENERALE

Martedì - Giovedì - Domenica e giorni di Fiera - ore 11 - 12  
(Dott. ALESSANDRI)

AMBULATORIO RADIOLOGICO

Martedì - Sabato - ore 15 - 16  
(Dott. QUINTILIANI)

AMBULATORIO MEDICO riservato ai poveri della Condotta Medica di Montalcino Città

Martedì - Giovedì - Venerdì - ore 10 - 11  
Lunedì - Mercoledì - Sabato - ore 15 - 16  
Giorni festivi e di fiera - ore 9 - 10

(Dott. VERGA)

N.B. Gli ambulatori di Chirurgia Generale — Ginecologia — Ostetricia e Medicina Generale sono gratuiti per gli iscritti nell'elenco dei poveri del Comune di Montalcino.

## ALLA

# PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.